

# PALAZZO FAVA
## PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

## Gli affreschi

## The frescos

PALAZZO FAVA • PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

*The frieze with the Myth of Jason and Medea in the main hall of Palazzo Fava, dating to 1584, is the first example of the extraordinary new approach to painting embraced by the young artists Ludovico, Agostino and Annibale Carracci and marks their entrance into European painting history.*

*The five halls on the Piano Nobile, with their frescos depicting Jason's adventures and the travels of Aeneas together form the finest example of outstanding decorative art within the panorama of 16th century Bologna.*

*Until 2011, these halls were closed off and the palace itself was inaccessible. The palace was bought in 2005 by the Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, knowing all too well that its state of preservation was precarious. The Fondazione embarked upon the massive task to restore the structural fabric and decorations, rescuing the building from an abysmal decline.*

*This Guide offers the first complete picture of the entire body of artwork, put together for this purpose through the photographic campaign conducted by Carlo Vannini.*

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA

GENUS BONONIAE MUSEI NELLA CITTÀ

# PALAZZO FAVA
## PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

Gli affreschi

The frescoes

*Palazzo Fava*
*Palazzo delle Esposizioni*
*Gli affreschi - The frescoes*

a cura di Angelo Mazza

Foto di Carlo Vannini

*Testi*
Sergio Bettini, Angelo Mazza

*Coordinamento e redazione*
Maria Elena Barbieri

*Traduzione*
Juliet Hammond-Smith per Intras Congressi

*Le immagini alle pp. 4, 11, 12, 16, 18, 48, 50, 104, 105, 110 sono* di Paolo Righi-Meridiana Immagini*, quelle alle pp. 8 e 10 sono* di Sergio Bettini. *L'immagine di p. 9 appartiene all'archivio fotografico delle Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Carisbo.*

*Grafica e impaginazione*
Moreno Clementi, Alessandro Annoni

Prima edizione: ottobre 2019
Maggioli S.p.A. a Santarcangelo di Romagna

*Ringraziamenti:* Benedetta Basevi, Pierangelo Bellettini e Mirko Nottoli

*In copertina*
Annibale Carracci*, I finti funerali di Giasone,* particolare, Bologna, Palazzo Fava

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere tradotta, ristampata o riprodotta, in tutto o in parte, con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, fotocopie, film, diapositive o altro senza autorizzazione degli aventi diritto. L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per l'utilizzo delle immagini contenute nel volume nei confronti degli aventi diritto.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA

*Presidente Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna*
Carlo Monti

*Presidente Onorario*
Gianfranco Ragonesi

*Segretario Generale*
Alessio Fustini

*Consiglio di Amministrazione*
Paolo Cacciari, Maria Luisa Casini, Antonio Gaiani, Marco Maria Mattei, Patrizia Pasini, Sergio Stefoni

GENUS BONONIAE
MUSEI NELLA CITTÀ

*Fondatore e Presidente Genus Bononiae. Musei nella Città*
Fabio Roversi-Monaco

*Consiglio di Amministrazione*
Giorgio Cantelli Forti, Giancarlo Giusti, Maria Grazia Negrini, Angela Petronelli, Francesco Pintor, Giuseppe Tibaldi.

**SOMMARIO**


Fabio Roversi-Monaco, *Presentazione* 5

Sergio Bettini, *I nobili Fava e il loro palazzo* 9

Angelo Mazza, *Gli affreschi di Palazzo Fava* 19

Salone. *Il ciclo con il mito di Giasone e Medea e la conquista del vello d'oro di Ludovico, Agostino e Annibale Carracci* 20

Stanza delle grottesche. *Scene di caccia e pesca di Cesare Baglione* 47

Stanza 1. *Le avventure di Enea di Ludovico Carracci* 49

Stanza 2. *Le avventure di Enea di Francesco Albani* 69

Stanza 3. *Le avventure di Enea degli allievi di Ludovico Carracci* 85

Stanza 4. *Le avventure di Enea di Bartolomeo Cesi* 101

Angelo Mazza, *Il mecenatismo di Casa Fava* 116

Bibliografia 119


**SUMMARY**


Fabio Roversi-Monaco, *Introduction* 7

Sergio Bettini, *The noble Fava family and their palace* 15

Angelo Mazza, *The frescoes of Palazzo Fava* 19

Main hall. *Cycle with the Myth of Jason and Medea and the Conquest of the Golden Fleece by Ludovico, Agostino and Annibale Carracci* 22

Hall of Grotesques. *Hunting and Fishing Scenes by Cesare Baglione* 47

Room 1. *The Adventures of Aeneas by Ludovico Carracci* 51

Room 2. *The Adventures of Aeneas by Francesco Albani* 69

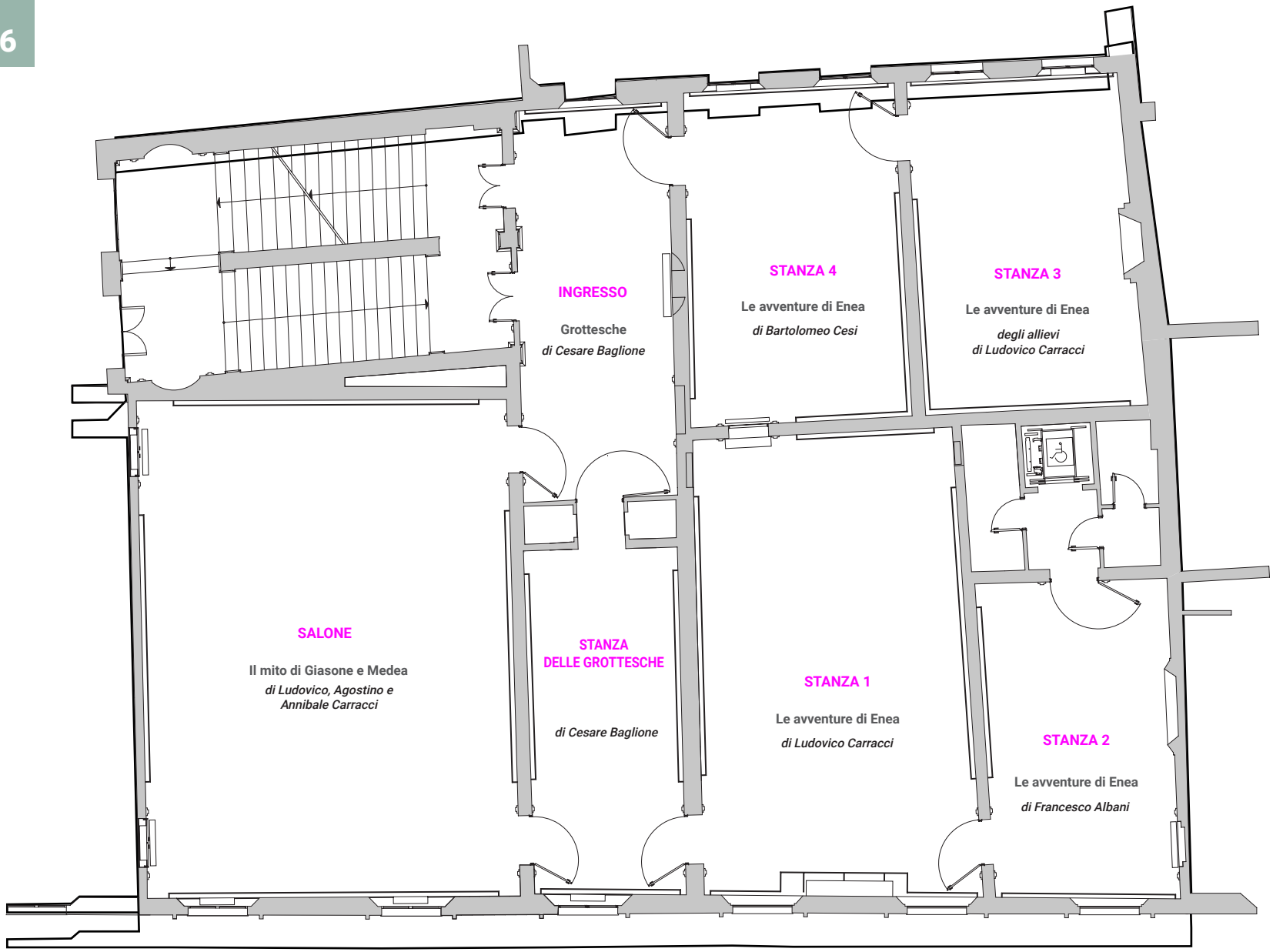
Room 3. *The Adventures of Aeneas by the pupils of Ludovico Carracci* 85

Room 4. *The Adventures of Aeneas by Bartolomeo Cesi* 101

Angelo Mazza, *Patronage in the House of Fava* 117

Bibliography 119




INGRESSO
Grottesche
di Cesare Baglione
STANZA 4
Le avventure di Enea
di Bartolomeo Cesi
STANZA 3
Le avventure di Enea
degli allievi
di Ludovico Carracci
SALONE
Il mito di Giasone e Medea
di Ludovico, Agostino e
Annibale Carracci
STANZA
DELLE GROTTESCHE
di Cesare Baglione
STANZA 1
Le avventure di Enea
di Ludovico Carracci
STANZA 2
Le avventure di Enea
di Francesco Albani



Salone con il *Mito di Giasone e Medea*, particolare della scena affrescata con la data 1584 - *Hall with the Myth of Jason and Medea, detail of fresco highlighting the year 1584*

Sergio Bettini

# *I nobili Fava e il loro palazzo*

La nobile famiglia Fava inizia la sua storia nel XIII secolo quando si trasferisce da Marano cambiando il suo nome da Romeggia in Fava o Dalla Fava. I suoi esponenti si distinguono nelle scienze, nelle lettere e nella vita politica: i Fava siedono fra gli Anziani del Consiglio dei Seicento; Nicolò di Pietro, nel XV secolo, è ambasciatore presso il Papa, mentre Guglielmo Fava, nel 1417, viene eletto Gonfaloniere di Giustizia, massima carica di governo della città. I diversi rami della famiglia sono dislocati nella città presso le chiese di S. Domenico, di S. Salvatore, della Maddalena e della Madonna di Galliera, che fronteggia il nobile palazzo in via Manzoni, attuale sede del Palazzo delle Esposizioni.

La storia edificatoria del palazzo è pressoché ignota. Mentre le "Storie di Giasone e Medea" dei Carracci ebbero una prima e più tarda consacrazione nella *Felsina pittrice* di Carlo Cesare Malvasia del 1678, non disponiamo di alcuna notizia storica riguardante il progettista e gli esecutori materiali dell'edificio. L'unico documento riferibile al palazzo è l'atto di acquisto, del 9 dicembre 1546, con il quale Francesca e Giacoma, figlie del notaio Bernardo Fasanini, vendono a Tommaso, figlio di Filippo Fava, *duas domos adjunctas contiguas cum curiis, puteis et aliis superextantibus*. Assumendo l'anno 1546 come termine *post quem* per la sua costruzione, si ritiene che il palazzo non fosse il portato di un'unica operazione progettuale e costruttiva, quanto della riconfigurazione di preesistenti unità edilizie, secondo una prassi consolidata nell'architettura dei palazzi nobiliari del Rinascimento bolognese. Ciò trova conferma nei percorsi distributivi all'interno del palazzo, che, regolati da un lungo andito e da una scala, risultano dettati dai vincoli imposti



La facciata di Palazzo Fava su via Manzoni in una foto di Pietro Poppi del 1904-1907 circa.
*The facade of Palazzo Fava in Via Manzoni, in a photograph by Pietro Poppi of about 1904-1907.*



La porta ionica che si apre sull'andito del palazzo
*Ionic door opening onto the palace hallway*

dal sito. L'andito si trova in posizione disassata rispetto al cortile ed è oggi coperto da un lucernario, mentre un tempo era decorato anch'esso dai Carracci. La scala, invece di trovarsi collocata in testa a una delle logge porticate, come di consueto, s'innesta direttamente sull'andito e arriva così a intercettare, con il suo pianerottolo intermedio, la luce di una seconda corte interna sulla quale oggi si affaccia la terrazza del Baglioni. Tutte queste ragioni fanno ritenere che il palazzo non sia stato costruito dalle fondamenta, ma adattandosi a una serie di preesistenze, come attesta anche il reimpiego dei capitelli trecenteschi nel portico di facciata su strada pubblica.

All'impresa decorativa dei Carracci, e degli altri pittori coinvolti al piano nobile, è stato ricondotto un secondo documento riguardante la dote di 4.500 scudi di Ginevra Orsi, ricevuta da Filippo Fava il 24 gennaio 1581 (e della quale una prima parte fu pagata il 26 maggio 1579) a seguito del matrimonio contratto con essa. Una dote che potrebbe essere stata impiegata dal nobile Fava per realizzare i cicli decorativi al piano nobile, datati appunto in quel torno d'anni e limitatamente ai Carracci entro il 1584, come è ricordato in una scena delle storie di Giasone.

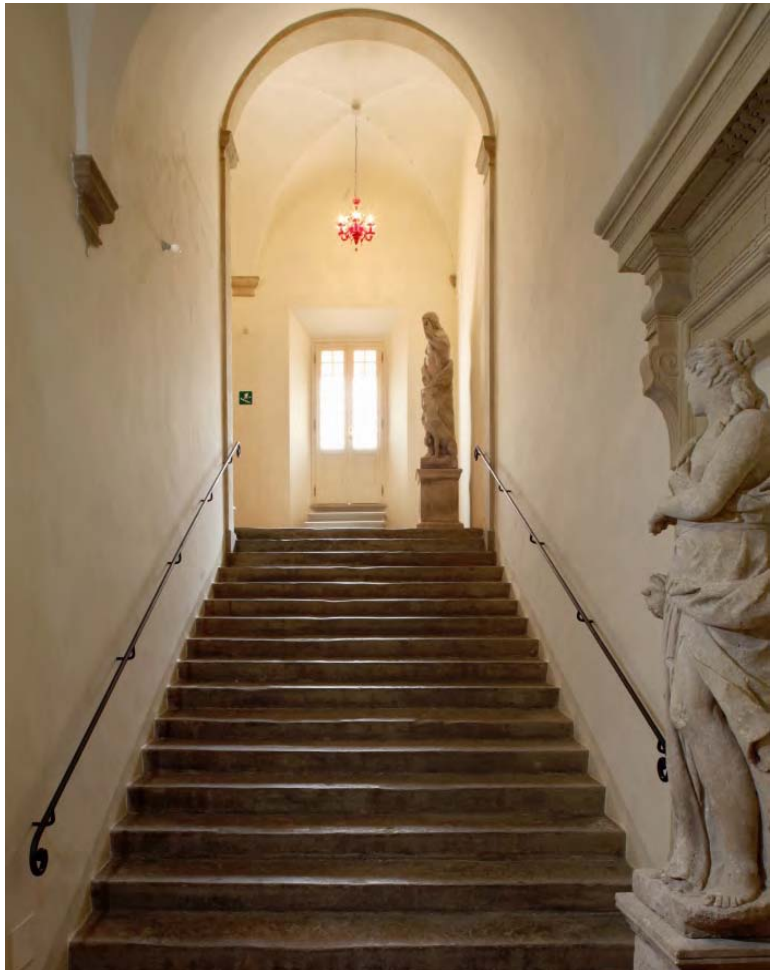
Sulla base di questi deboli dati documentari la critica si è prudentemente orientata nell'attribuire l'intera architettura del palazzo ai due Morandi, chi ad Antonio, chi a Francesco, rispettivamente zio e nipote della nota stirpe dei Terribilia, architetti operanti nella seconda metà del Cinquecento bolognese.

Le finestre a edicola del piano nobile, profilate da stipiti e trabeazioni in arenaria, sormontate da una cimasa intessuta da volute e baccelli di fava, simbolo della famiglia Fava, ricordano quelle di edifici attribuiti ad Antonio Terribilia, per la presenza di un timpano figurato che troviamo in altri suoi palazzi (Archiginnasio, Orsi, Fava da San Domenico e Bona-

soni). Le finestre Fava presentano tuttavia una cornice antiquariamente più corretta e distinta dal coronamento superiore: il timpano poggia inoltre su «mensole triglifate», un elemento diffusamente adottato dal Terribilia per reggere lo sporto dei cornicioni dei suoi palazzi. Le «mensole triglifate» erano state introdotte da Baldassarre Peruzzi nel perduto palazzetto di Francesco Fusconi da Norcia nei primi anni Venti del Cinquecento, poi divulgate dal suo allievo bolognese Sebastiano Serlio che nel suo *Quarto libro* (1537) descrive questa modanatura come una «mescolanza» di un triglifo e di un mutulo (la sporgenza di un travetto di copertura) per aumentare la varietà e il decoro di un'architettura. Comparvero per la prima volta sulla facciata di palazzo Fantuzzi in via San Vitale (eretta nel 1532-33), ma quando il motivo apparve sulla facciata di Palazzo Fava la «mescolanza» non costituiva più una novità nel panorama architettonico felsineo.

È probabile che quando, alla metà del Cinquecento, il nobile Filippo Fava intraprese i lavori per il suo palazzo in Galliera non avesse la disponibilità economica per intervenire sull'intero edificio. Desiderava abitarlo velocemente, aveva necessità che all'insieme fosse conferita una conveniente distribuzione e che la facciata fosse quantomeno aggiornata al canone moderno, seppur con l'impiego di pochi elementi. Necessità alle quali il pratico Antonio Terribilia assolveva perfettamente.

Si potrebbero ascrivere al medesimo Terribilia anche la porta ionica che s'apre sull'andito, copiata con minime differenze dal *Quarto libro* di Serlio e la scala che porta ai piani superiori, poi trasformata e chiusa al piano nobile, probabilmente da Nicolò Fava che nel 1710 appose una targa in memoria del proprio avo Filippo e dei Carracci. Le cornici delle porte al piano nobile sono più sofisticate di quelle sinora esaminate. Le mensole che incorniciano le aperture sono costituite dal montaggio di più elementi sovrapposti: il profilo delle volute inferiori sembra ribel-



La scala che sale ai piani superiori del palazzo
*Staircase to the upper floors of the palace*



Una delle porte al piano nobile del palazzo
*One of the doors on the palace's piano nobile*

larsi al movimento canonico che le vorrebbe aggettanti, così la parte terminale si arrotola in senso contrario. Sopra di esse si adagia una seconda modanatura, il cui rigonfiamento sembra accogliere il peso della cornice superiore. Simili «mescolanze» erano state proposte a Bologna da Domenico Tibaldi a palazzo Magnani e riprese dal suo allievo Floriano Ambrosini, a palazzo Zani. Esse sono evidentemente debitrici dei modi michelagioleschi, che andavano diffondendosi in Italia. Rimandano alle finestre del terzo ordine del cortile di Palazzo Farnese a Roma, realizzate dall'anziano maestro tra il 1561 e il 1563. La decorazione del piano nobile di Palazzo Fava fu sostanzialmente contemporanea o poco posteriore alla costruzione di palazzo Magnani (terminato entro il gennaio 1581), tale da indurci a ipotizzare il coinvolgimento dei medesimi artisti, se non del Tibaldi o di un qualche suo allievo nella fornitura di un disegno.

Sono infine da menzionare gli splendidi soffitti cassettonati, che assieme alle porte testé descritte, ai camini e naturalmente ai fregi istoriati, contribuivano al decoro di un palazzo patrizio. La quasi totalità degli ambienti di Palazzo Fava impiega il tipo più diffuso di soffitto cassettonato: quello che riveste la struttura a doppia orditura del solaio soprastante (il cosiddetto *tassello*), costituita da travi maestre (*asenari*) e travetti (*quaderletti*), che reggono a loro volta un tavolato a cassettoni. Il disegno di questo soffitto è dettato dalla struttura del solaio, il quale determina la misura delle scene affrescate, che sono ripartite da una serie di telamoni che reggono idealmente la struttura soprastante. La *Sala del Giasone* presenta invece un cassettonato imponente. Profondo e diffuso su tutta la superficie. Il suo sofisticato disegno, che alterna ottagoni, croci e rombi allungati, occlude la disposizione delle strutture soprastanti. Il suo modello deriva dalla volta mosaicata dell'ambulacro di S. Costanza a Roma, divulgato ancora una volta nel *Quarto libro* di

Serlio. Il motivo avrà enorme fortuna non solo a Roma e nel Cinquecento ed ebbe la sua più incredibile declinazione nella cupola di S. Carlo alle Quattro Fontane del Borromini, dove i cassettoni, seguendo l'esempio del Pantheon, si riducono progressivamente, aumentando l'effetto di profondità prospettica della calotta.

In definitiva il decoro architettonico di Palazzo Fava esprime due differenti fasi esecutive e stilistiche: la prima, databile alla metà del Cinquecento, coeva all'acquisizione delle case Fasanini, riguarda la facciata, la distribuzione del piano terra, la scala ed è sostanzialmente ascrivibile ai modi di Antonio Terribilia; la seconda è posteriore di quarant'anni, quando i Carracci dispiegarono le loro rivoluzionarie *Storie di Giasone* nella sala al piano nobile coperta dal più straordinario «cielo piano» che la civiltà del Rinascimento felsineo abbia prodotto.

Nel corso del Settecento il palazzo vede numerosi interventi di restauro, soprattutto nella facciata e nel cortile interno, dove nel 1773 il conte Carlo Fava incarica il quadraturista Giuseppe Jarmorini di realizzare una grande prospettiva architettonica. Carlo tuttavia, in linea con il gusto neoclassico del tempo, richiede di dar di bianco alle pareti, cancellando così varie storie eseguite da alcuni allievi dei Carracci e da altri artisti. Vengono imbiancati anche due soffitti dipinti a grottesche da Giovanni Luigi Valesio e distrutti tre camini in marmo. Tuttavia a quest'epoca risalgono anche importanti rilevamenti archeologici che portano alla luce le due colonne di epoca romana che oggi si trovano nell'ingresso principale. Verso la fine del Settecento si estingue il ramo originario della famiglia Fava e il palazzo passa al conte Nicolò che lo unisce al vicino palazzo Ghisilieri, già entrato in possesso dei Fava per lascito ereditario. Nei primi decenni del Novecento emergono ancora altri frammenti: un'antica strada e un breve tratto della prima cerchia di mura risalente all'inizio del VI secolo. Poi la famiglia Fava-Ghisilieri si estingue e il palazzo, dopo essere passato ai Medica, diviene sede dell'Istituto dei Beni Artistici, Culturali e Naturali dell'Emilia-Romagna. Dagli anni Ottanta l'edificio rimane quasi abbandonato fino al 2005, quando viene acquistato dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, attraverso la società Museo della Città di Bologna, restaurato e infine riaperto al pubblico come Palazzo delle Esposizioni nel gennaio 2011.



Salone con il *Mito di Giasone e Medea*, veduta del soffitto cassettonato - *Main Hall with the Myth of Jason and Medea, a view of the wooden coffered ceilings*

Sergio Bettini

The story of this noble family began in the 13th century when the Favas moved from the small centre of Marano to nearby Bologna, on the way changing their name from Romeggia to Fava or Della Fava. The family distinguished itself in the sciences and humanities, as well as in political life, sitting as Elders on the Consiglio dei Seicento (Council of the Six Hundred). In the 15th century, Nicolò di Pietro was ambassador at the Papal court and, in 1417, Guglielmo Fava was elected to the post of Gonfaloniere of Justice, the highest communal office within the city's government. The various family branches are scattered across the city, interned in the churches of S. Domenico, S. Salvatore, Maddalena and that of Madonna di Galliera, opposite Palazzo Fava in Via Manzoni, which is now the Palace of Exhibitions.

We know practically nothing about the history of the construction of this palace. While the *Stories of Jason and Medea* by Annibale, Agostino and Ludovico Carracci which decorate the *piano nobile* (main floor) were first praised in Carlo Cesare Malvasia's later work *Felsina Pittrice* of 1678, we have no historical account of the building's architect or the people who actually built the palace. The sole document referring to the palace is the act of purchase, of 9 December 1546, in which Francesca and Giacoma, daughters of the notary Bernardo Fasanini, sold to Tommaso, son of Filippo Fava, "*duas domos adjunctas contiguas cum curiis, puteis et aliis superextantibus*" (two adjoining houses with courts, wells and other external works). If we take 1546 as the earliest possible date for the palace's construction, we can deduce that its current configuration is not the outcome of a single design and building project, but rather of redesign of several existing buildings, which was common architectural practice for noble palaces in Renaissance Bologna. This is further confirmed by the throughways within the palace, where the arrangement of a long corridor and a stairway is clearly dictated by restrictions imposed by the site itself. The corridor or passageway is offset from the court and today has a glass roof, but it had previously been decorated by the Carraccis. The staircase, instead of being located as usual at the head of one of the porticoed loggias, runs directly onto the passageway. Its midway landing blocks the light from a second internal court, which is overlooked by the "Torre" terrace of the Baglioni hotel (now the Majestic). We can, therefore, assume that the palace as it is today was not built from scratch, but instead came about from the redevelopment of a series of pre-existing buildings. This is further confirmed by the recycled 4th century capitals now in the portico facing the public highway.

A second document linked to the artwork carried out by Carracci and other painters working on the *piano nobile* makes reference to Ginevra Orsi's dowry of 4,500 *scudi*, bestowed to Filippo Fava on 24 January 1581 (with a first instalment paid on 26 May 1579) following their marriage. One theory is that this dowry was utilised by Fava for the decorations on the *piano nobile*, as we can date them to those years and, in the case of the Carraccis' work, they were painted before 1584, as indicated in a scene from the *Stories of Jason*. On the basis of this weak documentary evidence, the critics have prudently taken the view of attributing the entire palace architecture to one of two architects, some plumping for Antonio Morandi, others for his nephew Francesco, both of whom went under the moniker Terribilia and were well-known professionally during the late Renaissance period in Bologna.

The aedicule-style windows on the *piano nobile* with sandstone frames and trabeations surmounted by a cymatium feature spirals and broad bean (*fava*) pods,

symbol of the Fava family, together with figured gables that are similar to those on buildings attributed to Antonio Terribilia (Archiginnasio, Orsi, Fava da San Domenico and Bonasoni). The cornices on the windows of Palazzo Fava are, however, more correct from an antiquarian perspective, with no upper crown structure. In addition, the gables rest on "triglyph consoles", which were commonly used by Terribilia to support the cornice projections on his palaces. These "triglyph consoles" had initially been introduced by Baldassarre Peruzzi, who had used them on a small, now lost, palace belonging to Francesco Fusconi da Norcia in the first two decades of the 16th century. Peruzzi's pupil Sebastiano Serlio, from Bologna, described this moulding in his *Quarto Libro* (1537) as a "medley" of a triglyph and a mutule (a flat block projecting under the cornice) used to increase the diversity and decoration of an element of architecture. The consoles made their debut on the facade of the Fantuzzi palace in Via San Vitale (erected in 1532 or 1533) so, by the time they appeared on the facade of Palazzo Fava, they were no longer a novelty in the architectural landscape of Bologna.

It is likely that, when the nobleman Filippo Fava embarked upon work to his palace in the Galliera district during the mid-16th century, he could not afford the cost of restructuring the whole building. He wished to move in quickly, wanted the building's layout to be practical and, at the very least, the facade be brought up to date, despite not doing anything too drastic. The practically minded Antonio Terribilia was able to meet these needs perfectly.

We can also attribute to Terribilia the Ionic door opening onto the passage, copied with very few differences by Serlo in his *Quarto Libro*, as well as the stairway leading to the upper floors, later transformed and closed at the *piano nobile*, probably by Nicolò Fava who, in 1710, hung a plaque in memory of his ancestor Filippo and the Carraccis. The cornices around the doors on the *piano nobile* are more sophisticated than those described above. The consoles framing the openings are formed by mounting a series of elements one over the other. The lower spirals seem almost in rebellion against the standard design of a projecting



Stanza 1 con *Le avventure di Enea*
*Room 1, with* The Adventures of Aeneas

profile, and here the ends of the coils curl back in the opposite direction. A second moulding is placed above them, with a swelling that appears to support the weight of the upper cornice. Domenico Tibaldi had proposed similar "medleys" in Bologna on Palazzo Magnani, and his pupil Floriano Ambrosini took up the design on Palazzo Zani. These artists are doubtlessly indebted to the Michelangelesque models that were spreading throughout Italy and clearly recall the third floor windows of the court of Palazzo Farnese in Rome, crafted by the ageing master between 1561 and 1563. The decoration of the *piano nobile* of Palazzo Fava was basically contemporary to, or slightly after, Palazzo Magnani (completed by January 1581), and this leads us to speculate that the same artists may have supplied a drawing, if not Tibaldi himself, possibly one of his pupils.

Lastly, we must mention the splendid wooden coffered ceilings, which, together with the doors described previously, the fireplaces and naturally the friezes depicting religious or historical episodes, contributed to the palace's decoration. The most common form of coffered ceilings is used throughout Palazzo Fava, where the floor above has a double frame structure (known as *tassello*), composed of master beams (*asenari*) and joists (*quaderletti*) that, in turn, support a coffered wooden panel. The design of these ceilings is dictated by the structure of the ceiling, and this also determines the size of the frescoed sceneries. These are separated by a series of painted statues (atlases or telamons) which appear to be shouldering the ceiling above. The *Hall of Jason* contains an imposing coffered ceiling, of significant depth and covering the entire room. With its sophisticated pattern alternating octagons, crosses and elongated diamonds, it hides the structure above. The model was derived from the mosaic-covered vault of the ambulacrum of S. Costanza in Rome, and was described in Serlo's *Quarto Libro.* This design was later successful beyond Rome and the 16th century, and its highest expression is in Francesco Borromini's cupola of S. Carlo alle Quattro Fonti, where, following the Pantheon, the coffers become gradually smaller, increasing the effect of depth within the dome.

To conclude, the architectural decoration of Palazzo Fava reveals two different phases of construction and style. The first, dating to the mid-16th century, relates to the purchase of the Fasanni houses and concerns the facade, the layout of the ground floor and the staircase, and is basically in line with the practices of Antonio Terribilia. The second phase came forty years later, when the Carraccis unfolded their revolutionary *Stories of Jason* across the main *piano nobile* hall, covered by the most extraordinary "flat sky" that had ever been devised in Renaissance Bologna.

Later, in the 18th century, the palace underwent several restorations, above all to its facade and internal court, where, in 1773 Count Carlo Fava commissioned the quadraturist Giuseppe Jarmorini to create a great architectural perspective. Carlo, however, following the neoclassical taste of the time, insisted that several walls were whitewashed, effacing in this way a number of stories painted by some of the Carraccis' pupils and other artists. Two ceilings with paintings in the *grotesque* style by Giovanni Luigi Valesio were also white washed and three marble fireplaces destroyed. On the upside, several important archaeological discoveries were made in the same period, bringing to light two Roman columns that today are situated in the main entrance. The original branch of the Fava family died out towards the end of the 18th century and the palace went to Count Nicolò, who joined it to his neighbouring Palazzo Ghisilieri, which had been inherited earlier by the Favas. In the first decades of the 20th century, other archaeological fragments emerged, including an ancient road and a small tract of the early 6th century circle of walls. After this extended Fava-Ghisilieri family also died out, the palace first went through the hands of the Medica family, and then became the home of the Institute of Artistic, Cultural and Natural Heritage of Emilia Romagna. From the 1980s, the building was left virtually abandoned until 2005, when it was bought by the Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, through the organisation Museo della Città di Bologna. Palazzo Fava was restored and opened to the public as Palace of Exhibitions in January 2011.



## Bibliografia essenziale


C.C. Malvasia, *Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi*, Bologna 1678, ed. Bologna 1841, I, pp. 271-275

H. Bodmer, *Ludovico Carracci*, Burg bei Magdeburg 1939, pp. 17-25

S. Ostrow, *Note sugli affreschi con le Storie di Giasone in Palazzo Fava*, in "Arte antica e moderna", 1960, pp. 68-75

A. Ottani, *Gli affreschi dei Carracci in Palazzo Fava*, Bologna 1966

D. Posner, *Annibale Carracci. A study in the Reform of Italian Painting around 1590*, London 1971, I, pp. 53-62

*Bologna 1584. Gli esordi dei Carracci e gli affreschi di Palazzo Fava*, cat. della mostra a cura di A. Emiliani, Bologna 1984

V. Fortunati, *Bartolomeo Cesi*, in *Pittura bolognese del '500*, a cura di V. Fortunati Pietrantonio, Bologna 1986, vol. II, pp. 803-844

C. Robertson, *I Carracci e l'invenzione: osservazioni sulle origini dei cicli affrescati di Palazzo Fava*, in "Accademia Clementina. Atti e Memorie", 32, 1993, pp. 271-302

C.R. Puglisi, *Francesco Albani*, New Haven-London 1999, pp. 87-89

C. Loisel, *Il disegno: uno strumento privilegiato per i Carracci*, in *Gli affreschi dei Carracci. Studi e disegni preparatori*, a cura di C. Loisel, Bologna 2000, pp. 53-61, 96-108

A. Brogi, *Ludovico Carracci (1555-1619)*, Ozzano Emilia 2001, pp. 162-165

S.J. Campbell, *The Carracci, visual narrative and heroic poetry after Ariosto. The 'Story of Jason' in Palazzo Fava*, in "Word and Image", 18, 2002, pp. 210-230

B. Bohn, *Ludovico Carracci and the art of drawings*, Turnhout 2004, pp. 110-111, 133-137

S. Cavicchioli, *L'odissea di Enea. I fregi virgiliani dei Carracci e degli allievi in Palazzo Fava a Bologna*, in *Ritratto e biografia. Arte e cultura dal Rinascimento al Barocco*, a cura di R. Guerrini, M. Sanfilippo, P. Torriti, Sarzana 2004, pp. 43-73

G. Perini, *Il fregio con le storie di Giasone dipinto dai Caracci a Palazzo Fava, Bologna*, in *Mediterranean myths from classical antiquity to the eighteenth century*, Lubiana 2006, pp. 189-211

A. Stanzani, *Annibale frescante a Bologna, nei palazzi Fava, Magnani e Sampieri*, in *Annibale Carracci*, cat. della mostra a cura di D. Benati, E. Riccòmini, Milano 2006, pp. 431-447

D. Benati, *Annibale Carracci: due opere per un centenario*, Ferrara 2009, pp. 11-23

A. Emiliani, *Le storie di Giasone in Palazzo Fava a Bologna di Ludovico Agostino e Annibale Carracci*, Bologna 2010

V. Cioni, *Divano aristotelico occidentale-orientale: umanesimo e rivoluzione scientifica oltre l'unità aristotelica antico-medievale. Il ruolo della pittura. Le glorie della scienza negli affreschi dei Carracci in Palazzo Fava a Bologna*, Prato 2011

L. Ciancabilla, in *Da Cimabue a Morandi. Felsina pittrice*, cat. della mostra a cura di V. Sgarbi, Bologna 2015, pp. 156-175

M. Danieli, *Cesare Baglione tra Prospero Fontana e i Carracci: un catalogo in espansione*, in *Cesare Baglione. Atti del convegno*, a cura di M. Danieli, Sala Baganza 2017, pp. 59-71

S. Cavicchioli, *Le historiae affrescate dai Carracci in Palazzo Fava a Bologna, "seconda Roma" (1583-1593)*, in *Frises peintes. Les décors des villas et palais au Cinquecento*, Parigi 2017, pp. 233-254

Le citazioni dell'Eneide sono tratte da: Publio Virgilio Marone, *Eneide* (introduzione e traduzione di Rosa Calzecchi Onesti), Torino 1989